

CANTIERI DESERTI: prima forte protesta per più umane condizioni di lavoro e di vita

# Migliaia di edili in piazza contro gli omicidi bianchi

Totale lo sciopero unitario — Quasi tre milioni di infortuni nell'edilizia e 7.304 morti in dieci anni — Ai lavoratori hanno parlato i segretari dei tre sindacati: Cianca, Ravizza e Rufino — Oggi incontro con il prefetto e con i costruttori — Le richieste: settimana corta, commissioni paritetiche di controllo, pene severe nei confronti di chi viola le norme antinfortunistiche



Nonostante il violento temporale che si è abbattuto alle 13 sulla città, migliaia di edili hanno preso parte al comizio di Cianca, Ravizza e Rufino nei giardini di piazza Esedra



Strage sotto il diluvio sulla Roma-Napoli nei pressi di Valmontone

## Salto di corsia: tre carbonizzati

La tragedia alle 15 — Una « 124 » sbanda sull'asfalto viscido, salta lo spartitraffico, piomba nell'altra corsia addosso ad una « 600 » Dopo lo scontro, le fiamme alte sino a dieci metri — Ostia Antica: muore nella « 850 » speronata da una « maserati »

L'offensiva degli edili contro gli omicidi bianchi è iniziata. Nei cantieri della capitale e della provincia — su indicazione dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL — il lavoro si è fermato ieri a mezzogiorno. Lo sciopero è stato totale: deserti sono rimasti i cantieri di Spinaceto, di Valmelaina, di Portuense, di Casal Palocco dove operano le imprese più grandi, ma anche nelle piccole ditte gli operai hanno abbandonato il lavoro. Alle 13 un violento temporale si è scatenato sulla città, ma gli edili sono continuati ad affluire egualmente in piazza Esedra, a centinaia, prima, poi a migliaia. Sotto la pioggia battente hanno atteso l'inizio della manifestazione ed è stata anche questa una testimonianza ulteriore della volontà e della decisione della categoria di battersi perché finisca lo sterminio degli infortuni, perché sia messo al bando lo sfruttamento più intenso, perché vengano rispettate le norme antinfortunistiche, perché i cantieri siano dotati di servizi indispensabili per gli operai.

Cinque edili sono morti a Roma in una settimana, in due incidenti. Duecento sono le vittime contate in due anni. E anche ieri un edile è morto in seguito ad un infortunio: era precipitato venti giorni fa da una impalcatura a Primavalle ed è spirato dopo venti giorni di agonia.

« Basta con il sangue nei cantieri! », « Vogliamo condizioni di lavoro più umane. Troppi edili vengono uccisi e altri feriti nei cantieri che gli operai alzavano sulla piazza. In attesa dell'inizio del comizio, nel colloquio con alcuni lavoratori, abbiamo raccolto altre testimonianze: « A Valmelaina, in un'area di Giolitti e Marchi — ha detto un lavoratore — sta costruendo un gruppo di palazzi. Sono tutti senza impalcature... Si lavora stando in bilico e gli incidenti avvengono ogni giorno... » « Lavoro alla stazione Termini, alla riparazione dei danni provocati dall'incendio — ha proseguito un altro edile —. Lavoriamo spesso con le teste nude, ma i caschi ce li danno solo quando c'è qualche ispezione. Ma l'aspetto più grave è un altro: basta che un operai si ammali che lo licenziano... »

« Sono anni che faccio il gruista — intervistato un altro operaio — ma mai ho visto quelli dell'ENPI salire sulla cabina, controllare i pesi alla base... Intanto, alla tribuna, si succedevano gli oratori della manifestazione. I tre segretari generali dei sindacati: il compagno Claudio Cianca per la Fillea-CGIL, Stelio Ravizza per la Filca-CISL e Luciano Rufino per la Fenel-UIL.

Dall'analisi da essi svolta è emerso il quadro di una condizione operaia drammatica, alla quale gli enti governativi preposti alla vigilanza e alla prevenzione si sono dimostrati sinora incapaci di reagire con interventi efficaci, severi. Cianca ha citato alcune cifre ufficiali:

In dieci anni, dal 1956 al 1965, gli edili infortunati in Italia sono stati 2.735.906; sono rimasti temporaneamente invalidi 106.423; e i lavoratori uccisi sono stati 7.304.

E' la categoria — hanno sottolineato gli oratori — che paga il più alto contributo di sangue sul lavoro. Ogni anno, su tre edili, uno rimane infortunato. C'è stata recentemente un'inchiesta dell'ENPI (l'ente protezione infortuni) che ha preso a campione 600 cantieri italiani, fra cui Roma. Questo il risultato: il 35 per cento dei costruttori violano gli articoli principali del regolamento sulla prevenzione degli infortuni, il 52 per cento dei cantieri sono privi di spogliatoi, il 65 per cento di lavandini, il 30 per cento di gabinetti. Quasi inesistente è la distribuzione di caschi, occhiali, guanti, scarpe speciali.

A questa situazione occorre reagire con sempre maggiore energia, proseguendo nella lotta e dalla manifestazione è emerso con forza l'impegno unitario a proseguire nella battaglia per modificare l'attuale situazione, per più umane condizioni di vita e di lavoro, attraverso le richieste avanzate dai sindacati: riforma della legge sulla prevenzione, con inasprimenti fiscali e penali, costituzione di commissioni paritetiche (sindacati e costruttori) con funzioni ispettive, rafforzamento quantitativo e qualitativo degli ispettori.

In proposito i compagni Alberto Fredda, segretario della Fillea e Luciano Betti, segretario del sindacato edili, al termine della manifestazione ci hanno fatto questa dichiarazione: « La linea politica del nostro sciopero unitario testimonia non solo la ampiezza della protesta dei lavoratori edili contro la inumana condizione in cui si svolge il loro lavoro, ma anche la ferma volontà della categoria di battersi per modificarla alle sue origini. Questa sera si svolgerà un incontro con l'associazione dei costruttori. Le richieste dei sindacati sono chiare: settimana corta, rispetto dei regolamenti antinfortunistici, organizzazione dei cantieri in modo rispondente alle più elementari esigenze di civiltà, eliminazione del cottimismo ». E' un insieme di misure che possono garantire gli edili contro il sovraccarico e il logorio fisico e psichico. Se esse non saranno accolte la via da battere sarà inevitabilmente quella della lotta per imporre... »

Il prefetto, a sua volta, dopo la richiesta dei sindacati, ha convocato per oggi alle 18 una riunione con i sindacati e i datori di lavoro sugli infortuni.

L'Università all'undicesimo giorno di lotta contro la legge Gui

## Il Rettore intima a Lettere lo sgombero della facoltà

Il prof. d'Avack ha dato come termine le 9,30 di stamane - Gli studenti di Medicina abbandonano la facoltà per continuare la lotta in altre forme - Gli assistenti romani si dissociano dallo sciopero nazionale



Ieri il rettore è andato personalmente alla facoltà di Lettere a rimproverare l'ingenuità di un assemblea che ha visto centinaia di studenti che da 11 giorni sono in lotta. Il prof. D'Avack verso le 11 ha chiesto di poter entrare. Gli studenti non si sono opposti e nei corridoi c'è stato un piccolo discorso del professor D'Avack che praticamente ha detto: « Per essere nelle università, c'è tempo fino al 15 febbraio, per poter aprire la sessione d'esame. Poiché in molte facoltà la sessione non è ancora iniziata, per non far saltare gli esami a migliaia di studenti, mi trovo costretto a intimarvi nuovamente lo sgombero e fin qui al discorso del rettore. Tra le parole però gli studenti hanno ravvisato anche una nuance di abbandono: « Non sarete disposti ad abbandonare la facoltà. Questa volta il rettore avrebbe fatto intendere chiaramente che è sua intenzione ricorrere alla forza per far sgomberare le aule... »

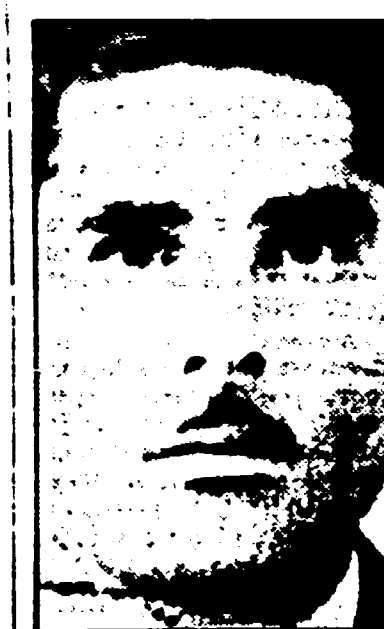
Gli studenti hanno già risposto che rimarranno nella facoltà e non subiranno nessun ricatto. Ieri a tarda sera gli studenti della facoltà di medicina hanno deciso al termine di una lunga assemblea generale di abbandonare l'aula di microbiologia all'Istituto d'igiene. E' stato stilato anche un documento dove si precisano i termini della lotta che continuerà al di fuori della facoltà.

L'assemblea permanente degli studenti di medicina decide dopo 11 giorni di proficua lotta di astensione che ha visto centinaia di studenti che da 11 giorni sono in lotta. Il prof. D'Avack verso le 11 ha chiesto di poter entrare. Gli studenti non si sono opposti e nei corridoi c'è stato un piccolo discorso del professor D'Avack che praticamente ha detto: « Per essere nelle università, c'è tempo fino al 15 febbraio, per poter aprire la sessione d'esame. Poiché in molte facoltà la sessione non è ancora iniziata, per non far saltare gli esami a migliaia di studenti, mi trovo costretto a intimarvi nuovamente lo sgombero e fin qui al discorso del rettore. Tra le parole però gli studenti hanno ravvisato anche una nuance di abbandono: « Non sarete disposti ad abbandonare la facoltà. Questa volta il rettore avrebbe fatto intendere chiaramente che è sua intenzione ricorrere alla forza per far sgomberare le aule... »

Gli studenti hanno già risposto che rimarranno nella facoltà e non subiranno nessun ricatto. Ieri a tarda sera gli studenti della facoltà di medicina hanno deciso al termine di una lunga assemblea generale di abbandonare l'aula di microbiologia all'Istituto d'igiene. E' stato stilato anche un documento dove si precisano i termini della lotta che continuerà al di fuori della facoltà.

Sciagura alla stazione di Santa Severa

## Muore travolto da un treno per non tardare in cantiere



Battista Marchetti

Tragica morte di un pendolare. Era in ritardo, stava per prendere il treno che ogni mattina, da anni, lo portava in un cantiere edile della città: per la fretta ha attraversato di straripante i binari ed è stato investito in pieno da un convoglio. L'operaio si chiamava Battista Marchetti, aveva 32 anni ed abitava con la giovane moglie e due figli piccoli, a Toffa.

L'incidente mortale è successo alla stazione di Santa Severa, davanti agli occhi di centinaia di persone. Battista Marchetti era uscito con qualche minuto di ritardo dalla propria casa: erano quasi le sette e mancavano pochi minuti alla partenza del treno. E' giunto alla stazione trafelato e preoccupato, di corsa ha attraversato l'atrio e, giunto sul marciapiede, ha continuato a correre. Proprio mentre attra-

quello che ha memorato, agli agenti. Le due vetture si sono urtate di fianco, poi una, la « 124 », è finita contro il terrapieno, muso verso il centro della strada, mentre l'altra, dopo due o tre giravolte, si è bloccata in mezzo all'arteria, muso verso Santa Maria. Il serbatoio della « 600 » è stato squarciato e la benzina, fuori scesa, si è incendiata. Un attimo dopo l'altro, due anche diecimetri come hanno raccontato i primi soccorritori, hanno avvolto le due auto, già semidistrutte nello scontro. Paolo Frano e la suora che gli sedeva accanto (suor Maria Paola, allo stato civile Maddalena Giordano, 71 anni) sono stati scaraventati sull'asfalto; il primo, se si salverà, lo dovrà proprio a questo. La religiosa, invece, è morta sul colpo. E la madre superiora dell'Istituto « S. Anna », del quale il Frano era l'autista.

Anonimo Donati e l'altra suora suor Maria Donata, cioè Maria Quattrapiani sono rimasti tra i rottami delle due auto. Avevano riportato gravissime lesioni e forse anch'essi sono spirati all'istante, non hanno sofferto nel rosso sangue, quello era ed è ancora più tardi, dopo il sopralluogo del magistrato, sono stati estratti, erano orribilmente carbonizzati. Ora i medici stanno facendo l'impossibile per salvare l'unico superstite, che, accompagnato prima e medicalmente all'ospedale di Frascati, è stato poi trasportato al S. Eugenio.

Impugnata in un soprasso, una « Maserati » si è scontrata contro una « 850 » che viaggiava in senso contrario. Il drammatico incidente è avvenuto ieri sera, alle 19,05, sull'ottidiana Avonno, centro della strada. Lo scontro è stato violentissimo. La « Maserati » ha distrutto la « 850 » ed ha anche azzeccato la « 600 ». Lo sfortunato Colavecchi è spirato sul colpo mentre il Galassi, la moglie e il Lucara se la sono cavata con lancia para.

Nella foto: le due auto in fiamme sull'autostrada.

## Il figlio di Fanfani ferito in un incidente

Il figlio dell'on. Fanfani, Giorgio di 15 anni, è rimasto ferito in un incidente d'auto avvenuto ieri verso le 17,30 nel tratto Pontecorvo-Ceprano dell'Autostrada del Sole. Non hanno subito ferite invece la moglie del ministro degli esteri, Bianca Rosa, l'autista ed una quarta persona che era a bordo della stessa vettura. Giorgio Fanfani è stato medicato all'ospedale di Ceprano. I sanitari hanno riscontrato al giovane Giorgio la probabile frattura della clavicola sinistra, oltre ad alcune contusioni. La prognosi è di trenta giorni.

Dopo 20 giorni d'atroce agonia

## E' morto l'edile precipitato da una impalcatura

E' morto un altro edile. Era piombato da un'impalcatura, sospesa a sette metri dal suolo: è morto ieri, poche ore prima che i suoi compagni scendessero in sciopero per protestare contro gli « omicidi bianchi », dopo venti giorni di spaventosa agonia. Si chiamava Remo Cadedo, aveva 37 anni, abitava in via Cornelia 236, nei pressi di Forte Bocca, e lavorava come manovale in un cantiere di via suor Celestina Donati, a Primavalle, per l'impresa Gianmario Maccitelli.

L'infortunio avvenne il 23 gennaio: Remo Cadedo aveva appena ripreso il lavoro, dopo aver ingoiato un boccone per pasto, ed era in bilico su un « ponte » sospeso nel vuoto. L'altezza del secondo piano, improvvisamente, forse per un ca-

pogio, forse per un piede messo in fallo, la tremenda caduta.

« E' precipitato senza un grido, lo abbiamo soccorso... Era in un lago di sangue, con la testa fraccassata... », raccontano i compagni di lavoro quando lo portarono in ospedale.

Così Remo Cadedo fu ricoverato al Policlinico Gemelli e morì nove ore dopo, senza mai aver parlato. Il medico che ha curato il ferito, il dottor San Giacomo, dice di morte ieri mattina, senza aver mai, per venti giorni, ripreso conoscenza. Anche sulla sua morte sono state aperte le consuete inchieste, quella della polizia e quella dell'Ispettorato del lavoro: finiranno anche queste con un nulla di fatto? Anche l'altezza del secondo piano, improvvisamente, forse per un ca-

## Da stamane seminario alle Frattocchie

Tutte le attività di sezione e della PGLI sono invitate a partecipare al seminario regionale che si aprirà oggi a Frattocchie sul seguente o.d.g.: « Il programma attuale a cui il Partito chiama gli italiani alla lotta e al voto (relatore Enrico Berlinguer). Proseguirà domani 14 febbraio, alle ore 9, sul punto: « Lo sviluppo del Paese e l'emancipazione delle donne esigono il superamento del centro-sinistra » (relatrice Maria Rodano).

Nella serata di oggi si svolgerà una conferenza-dibattito su: « Gli obiettivi attuali della lotta per la pace ».

Nella foto: Studenti davanti alla facoltà di Lettere occupata.